

COMUNE DI SONCINO

PROVINCIA DI CREMONA



Variante Generale al Piano di Governo del Territorio

ai sensi della L.R. 11 Marzo 2005 N°12 e s.m.i



Valutazione Ambientale Strategica

L.R. 12/2005 e sm.i. e DCR 351/2007

DOCUMENTO DI SCOPING

Autorità Procedente *Geom. Giulio Ferrari*
Autorità Competente *Rossi ing. Giovanni*

REDATTORE DELLA VARIANTE GENERALE AL PGT
Ufficio Tecnico Comunale

Soncino, 07 Dicembre 2017

INDICE

Indice generale

<i>Premessa</i>	4
<i>1. La Variante al Documento di Piano</i>	6
<i>Quadro Programmatico</i>	6
<i>Vincoli</i>	6
<i>Rete Natura 2000</i>	6
<i>Pianificazione sovracomunale</i>	7
<i>Piano Territoriale Regionale</i>	8
<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale</i>	9
<i>Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Oglio Nord</i>	10
<i>Analisi Ambientale del Territorio Comunale</i>	12
<i>Atmosfera e clima</i>	12
<i>Rumore</i>	13
<i>Inquinamento elettromagnetico</i>	13
<i>Suolo e sottosuolo ed ambiente idrico sotterraneo</i>	13
<i>Sismicità</i>	13
<i>Acque superficiali</i>	13
<i>Rifiuti</i>	14
<i>Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi</i>	14
<i>Settore infrastrutturale</i>	14
<i>I principali obiettivi di sostenibilità</i>	15
<i>2. Proposta delle principali azioni oggetto di Variante Generale</i>	18
<i>3. Processo metodologico della VAS</i>	20
<i>4 Il Rapporto Ambientale</i>	23

Premessa

Agli inizi del 2005 la Regione Lombardia ha approvato la legge n. 12 "per il Governo del Territorio" dopo un lungo iter che ha visto una progressiva trasformazione del sistema di pianificazione territoriale ed urbanistica.

La legge definisce i contenuti e la natura dei vari strumenti urbanistici, introducendo significative modificazioni del ruolo e delle funzioni. Il Piano di Governo del Territorio nella legge viene proposto con una struttura ripartita nel seguente modo: 1) Documento di Piano, 2) Piano delle Regole, 3) Piano dei Servizi. Il *Documento di Piano* è un atto strategico e la legge prevede che sia sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla direttiva europea n. 2001/42/CE, recepita dal D.lgs n. 152/06 e successivo decreto legislativo correttivo n. 4/2008.

Gli indirizzi generali per la VAS di cui al D.C.R. 13/03/2007 n. 351 e D.G.R. 761/2010 e s.m.i. prevede una prima fase di scoping, che consiste nello svolgimento delle considerazioni preliminari necessarie a stabilire la portata ed i contenuti conoscitivi della Variante al Documento di Piano e del Rapporto Ambientale.

La direttiva europea sopracitata, stabilisce inoltre che si dovranno consultare le autorità che per la loro specifica competenza ambientale possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi. Il D.lgs 4/08 e s.m.i, riprende le indicazioni della direttiva europea e denomina tali autorità "soggetti competenti in materia ambientale". Anche gli indirizzi regionali prevedono la loro consultazione sia in fase preliminare che nella fase della conferenza di valutazione. Questo ruolo è estremamente importante nella VAS.

Con questo documento di Scoping, si vuole descrivere:

- il percorso VAS ipotizzato per questa variante generale al Piano
- i soggetti potenzialmente interessati alle decisioni che dovranno essere coinvolti nella partecipazione sia istituzionale che non istituzionale
- una indicazione preliminare degli indirizzi della Variante Generale e delle criticità o sensibilità esistenti a livello locale, che si dovrà tenere conto nella fase decisionale e valutativa
- una riproposizione dei principi obiettivi di sostenibilità del Piano ed un indirizzo per un eventuale aggiornamento del sistema di monitoraggio.

Il documento di Scoping che si andrà ad illustrare è finalizzato a condividere con le "Autorità Ambientali", con gli Enti territoriali e con la cittadinanza delle preliminari proposte di Variante al Documento di Piano e l'eventuale acquisizione di ulteriori informazioni relative agli ambiti interessati dalle modifiche stesse e per quello che la DGR n. 6053/2007 ha dato gli indirizzi operativi al fine di coinvolgere anche le Aziende Sanitarie Locali e di ARPA ai procedimenti di approvazioni dei PGT.

Il quadro conoscitivo di riferimento per il rapporto ambientale che sarà largamente tratto da quanto già descritto nel Quadro Conoscitivo del Documento di Piano e dal Relativo Rapporto

Ambientale del PGT vigente, sarà la base su cui effettuare tali valutazioni nel contesto della presente procedura di VAS.

In questa fase preliminare, i soggetti competenti in materia ambientale coinvolti, dovranno :

- ✓ mettere a fuoco, per ogni componente ambientale, il quadro delle potenziali criticità
- ✓ verificare che i riferimenti normativi considerati siano esaustivi
- ✓ verificare che gli obiettivi ambientali definiti siano esaustivi o se occorre correggerli o integrarli o approfondirli e che gli stessi siano coerenti con gli indirizzi di sviluppo degli altri enti attivi sul territorio
- ✓ verificare se tutte le componenti ambientali sono state adeguatamente considerate
- ✓ suggerire eventuali accorgimenti per lo sviluppo delle attività previste.

1. La Variante al Documento di Piano

Quadro Programmatico

Nel Rapporto Ambientale sarà effettuato un raffronto del quadro conoscitivo del Documento di Piano e degli obiettivi/azioni proposti nella Variante Generale, e le previsioni di Piani e Strumenti sovraordinati, al fine di valutare la coerenza esterna del Documento di Piano. Più precisamente saranno oggetto di approfondimenti i seguenti Piani:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Cremona
- Piano Territoriale di Coordinamento Parco Oglio Nord
- Piani di Gestione dei siti Natura 2000 (Studio di Incidenza)
- Pianificazioni settoriali

Si prevede inoltre l'analisi sullo stato di attuazione dello strumento urbanistico vigente.

Vincoli

Nella cartografia allegata al Piano di Governo del Territorio vigente è proposta la ricognizione dei vincoli presenti nel territorio comunale.

Rete Natura 2000

La Rete Natura 2000 nasce dalla Direttiva denominata "Habitat" n.° 43 del 1992 - "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche"- dell'Unione Europea modificata dalla Direttiva n.° 62 del 1997 "Direttiva del Consiglio recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche". È finalizzata alla salvaguardia della biodiversità mediante la tutela e la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri. La rete ecologica Natura 2000 è dunque costituita da aree di particolare pregio naturalistico, i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), designate sulla base della distribuzione e significatività biogeografica degli habitat elencati nell'Allegato I e delle specie di cui all'Allegato II della Direttiva "Habitat", e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite lungo le rotte di migrazione dell'avifauna e previste dalla Direttiva denominata "Uccelli" n.° 409 del 1979 - "Conservazione degli uccelli selvatici"- (poi riprese dalla Direttiva 92/43/CE "Habitat" per l'introduzione di metodologie applicative).

L'Italia ha recepito le normative europee attraverso il Decreto del Presidente della Repubblica n.° 357 del 8/9/1997 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", poi modificato dal Decreto del Ministero dell'Ambiente del 20/1/1999 "Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.° 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CE" e dal Decreto del Presidente della

Repubblica n.° 120 del 12/3/2003 "Regolamento recante modificazioni ed integrazioni del D.P.R. 357/97".

In base all'articolo 6 della Direttiva "Habitat", la Valutazione di Incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Nella normativa italiana, la relazione per la Valutazione di Incidenza è introdotta dall'articolo 5 del D.P.R. n.° 357 del 1997 e deve essere redatta sulla base di quanto indicato nell'allegato G dello stesso D.P.R. 357/97.

In regione Lombardia la Valutazione di incidenza sul PGT e relative varianti, in base alle previsioni della Circolare Regionale del 23.02.2012 viene effettuata nell'ambito della VAS anteriormente all'adozione del Piano e verificata ed eventualmente aggiornata in sede di parere Motivato Finale. E' pertanto la Provincia sulla base dei pareri degli Enti gestori coinvolti ad emanare l'atto di valutazione che comunque dovrà essere estesa non solo ai siti della Rete Natura 2000 ma anche agli elementi della Rete Ecologica Regionale (RER). Con precedente nota del 5.11.2010 prot. 0012049 la D.G. regionale Sistemi Verdi e Paesaggio ha specificato che dovranno essere sottoposti a procedura di valutazione di Incidenza i PGT dei comuni al cui interno siano presenti siti della Rete Natura 2000, così pure come i comuni contermini a quelli al cui interno siano presenti siti Natura 2000, ed inoltre che nella fase di redazione dello studio dovranno essere tenute in considerazione oltre alle previsioni dell'allegato G del D.P.R. 357/97 anche quelle dell'Allegato D della DGR 14106/2003.

Valutazione di Incidenza positiva e recepimento delle eventuali prescrizioni sono comunque vincolanti.

I siti che interessano direttamente il territorio comunale sono:

- SIC IT 20A0018 "Cave Danesi"
- SIC IT 20A0019 "Bosco di Barco" contenente la ZPS IT20A0009 "Bosco di Barco"
- SIC e ZPS IT 2060015 "Bosco dell'Isola" coincidenti
- SIC IT 20A0007 "Bosco della Marisca"

Nelle valutazioni si dovrà considerare anche il SIC IT20A0002 "Naviglio della Melotta", funzionalmente collegato al SIC "Cave Danesi".

Pianificazione sovracomunale

La pianificazione comunale al fine di attivare un reale governo del territorio affronterà tematiche di carattere diverso, ma complementari al fine di delineare il quadro delle conoscenze, di focalizzare gli obiettivi da raggiungere e di definire le azioni da attuare. A tal proposito si farà riferimento, in prima battuta, agli strumenti di pianificazione di carattere sovraordinato il Piano Territoriale Regionale – PTR, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP e il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Oglio Nord che definiscono obiettivi e azioni da perseguire e da dettagliare in fase di redazione del Piano di

Governo del Territorio Comunale. Essi sollecitano l'approfondimento di diversi temi quali: Ambiente, Assetto Territoriale e Insediativo, Assetto economico/produttivo/della mobilità, Paesaggio e Patrimonio Culturale e Assetto sociale.

Piano Territoriale Regionale

A livello regionale, il principale riferimento di pianificazione territoriale è il Piano Territoriale Regionale (PTR) che il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato in via definitiva con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 951 del 19 gennaio 2010, il cui testo integrato è stato pubblicato sul BURL n. 13, Supplemento n. 1, del 30 marzo 2010.

Il Consiglio Regionale della Lombardia, con DCR n. 56 del 28 settembre 2010, ha successivamente approvato alcune modifiche ed integrazioni al PTR. È stato aggiornato nel 2014 con DCR n. 557 del 9/12/2014, come previsto dall'art. 22 della legge regionale n. 12 del 2005. Con D.G.R. n.8/8138 del 1 ottobre 2008 "Determinazioni in merito al Piano di Governo del Territorio dei comuni con popolazione compresa tra 2001 e 15000 abitanti (Art.7, comma 3, l.r. n. 12 del 11 marzo 2005 e s.m.i.), sono stati definiti gli obiettivi strategici per il comune, che dovrà prendere a riferimento i sistemi territoriali individuati nella proposta di PTR.

Il Documento di Piano, elaborato di raccordo tra tutte le altre sezioni del PTR, in forte relazione con il dettato normativo della L.R. 12/2005, definisce gli obiettivi di sviluppo socio-economico della Lombardia individuando tre macro-obiettivi (principi ispiratori dell'azione di Piano con diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo) e ventiquattro obiettivi di Piano. La declinazione degli obiettivi è strutturata secondo due logiche, dal punto di vista tematico e dal punto di vista territoriale, al fine di consentire una lettura più immediata da parte delle programmazioni settoriali e degli ambiti definiti. La declinazione territoriale è effettuata sulla base dell'individuazione di sistemi territoriali considerati come chiave di lettura del sistema relazionale a geometria variabile ed integrata, che si attiva e si riconosce spazialmente nel territorio: Sistema Metropolitano, Sistema della Montagna, Sistema Pedemontano, Sistema dei Laghi, Sistema della Pianura Irrigua, Sistema del Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura. Il Documento di Piano definisce le linee orientative dell'assetto del territorio regionale identificando gli elementi di potenziale sviluppo e di fragilità che si ritiene indispensabile governare per il perseguimento degli obiettivi. La definizione degli orientamenti è costruita in riferimento agli obiettivi prioritari di interesse regionale (identificati ai sensi dell'art. 19, comma 2, lett. b, della L.R. 12/2005), ossia i poli di sviluppo regionale, le zone di preservazione e salvaguardia ambientale e le infrastrutture prioritarie.

I tre macro-obiettivi territoriali proposti come basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, sono i seguenti:

1. rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
2. riequilibrare il territorio lombardo;
3. proteggere e valorizzare le risorse della Regione.

Nella parte centrale della pianura lombarda, dove si trova il Comune di Soncino, si delinea il paesaggio delle colture cerealicole, con i seguenti caratteri definitivi: - distribuzione dell'uso del suolo nella dominanza dei seminativi cerealicoli, ma con compresenza, per la pratica dell'avvicendamento, anche di altre colture; - forma, dimensione, orientamento dei campi spesso derivante dalle secolari bonifiche e sistemazioni irrigue condotte da istituti e enti religiosi; - caratteristiche tipologiche e gerarchiche nella distribuzione e complessità del reticolo idraulico, ivi comprese "teste" e "aste" dei fontanili, con relative opere di derivazione e partizione; - presenza di filari e alberature, ma anche boscaglie residuali che assumono forte elemento di contrasto e differenziazione del contesto; - reticolo viario della maglia poderale e struttura dell'insediamento in genere basato sulla scala dimensionale della cascina isolata, del piccolo nucleo di strada, del centro ordinato e principale; - vari elementi diffusivi di significato storico e sacrale quali ville, oratori, cascinali fortificati.

Il PGT quindi e dovrà definire obiettivi di governo locale del territorio coerenti con la tutela della struttura geomorfologica e degli elementi connotativi del paesaggio agrario.

Incentivare il recupero della dimora rurale nelle sue forme e nelle sue varianti locali; nel contempo sperimentare nuove tipologie costruttive per gli impianti al servizio dell'agricoltura (serre, silos, stalle, allevamenti, ecc.) di modo che rispondano a criteri di buon inserimento nell'ambiente e nel paesaggio. Ricostituire stazioni di sosta e percorsi ecologici per la fauna di pianura e l'avifauna stanziale e di passo.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Consiglio della Provincia di Cremona ha approvato in via definitiva, con delibera n. 66 dell'8 aprile 2009 il Piano Territoriale di Coordinamento.

Obiettivo complessivo strategico del PTCP è il raggiungimento e il mantenimento di uno sviluppo sostenibile del territorio provinciale.

Tale obiettivo si articola rispetto a quattro sistemi - insediativo, infrastrutturale e paesistico-ambientale e rurale – e alla gestione dei rischi territoriali.

a) L'obiettivo generale per il sistema insediativo è il conseguimento della sostenibilità territoriale della crescita insediativa; esso si articola nei seguenti obiettivi specifici:

1. orientare la localizzazione delle espansioni insediative verso zone a maggiore compatibilità ambientale;
2. contenere il consumo di suolo delle espansioni insediative;
3. recuperare il patrimonio edilizio e insediativo non utilizzato;
4. conseguire forme compatte delle aree urbane;
5. sviluppare indicazioni per la localizzazione delle aree produttive di interesse sovracomunale;
6. razionalizzare il sistema dei servizi di area vasta.

b) L'obiettivo generale per il sistema infrastrutturale è il conseguimento di un modello di mobilità sostenibile; esso si articola nei seguenti obiettivi specifici:

1. armonizzare le infrastrutture con le polarità insediative;
2. orientare la localizzazione delle nuove infrastrutture verso zone a maggiore compatibilità ambientale;
3. razionalizzare le nuove infrastrutture con quelle esistenti al fine di ridurre i consumi di suolo e contenere la frammentazione territoriale;
4. ridurre i livelli di congestione di traffico;
5. favorire lo spostamento modale verso il trasporto pubblico;
6. sostenere l'adozione di forme alternative di mobilità.

c) L'obiettivo generale per il sistema paesistico-ambientale riguarda la sua tutela e la sua valorizzazione, si articola nei seguenti obiettivi specifici:

1. valorizzare i centri storici e gli edifici di interesse storico-culturale;
2. tutelare le aree agricole dalle espansioni insediative;
3. tutelare la qualità del suolo agricolo;
4. valorizzare il paesaggio delle aree agricole;
5. recuperare il patrimonio edilizio rurale abbandonato e degradato;
6. realizzare la rete ecologica provinciale;
7. valorizzare i fontanili e le zone umide;
8. ampliare la superficie delle aree naturali e recuperare le aree degradate;
9. tutelare il sistema delle aree protette e degli ambiti di rilevanza paesaggistica.

d) L'obiettivo generale relativo alla gestione dei rischi territoriali riguarda il contenimento della loro entità, si articola nei seguenti obiettivi specifici:

1. contenere il rischio alluvionale;
2. contenere il rischio industriale;
3. contenere il rischio sismico.

e) L'obiettivo generale del sistema rurale consiste nel mantenere le aziende agricole attive sul territorio provinciale garantendo un più stretto rapporto tra attività agricola, paesaggio rurale, beni e servizi prodotti, con misure che promuovano non solo la conservazione delle risorse paesaggistiche ma anche una relazione forte tra qualità dei prodotti e qualità del paesaggio. L'obiettivo generale si articola nei seguenti obiettivi specifici:

1. miglioramento della competitività del settore agro-forestale finalizzato al mantenimento delle aziende sul territorio tramite azioni di ristrutturazione aziendale e promozione dell'innovazione tramite azioni volte a migliorare la qualità della produzione agricola;
2. mantenimento e miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite azioni intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e delle superfici forestale;
3. mantenimento e miglioramento della multifunzionalità dell'azienda agricola: diversificazione dell'economia rurale tramite azioni intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali;
4. tutela della risorsa idrica e del reticolo idrico minore.

Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Oglio Nord

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Oglio Nord, approvato con D.G.R. n.

548/2005 e successiva variante parziale approvata con D.G.R. n. 1088 del 12/12/2013, indica le norme tecniche di attuazione per le aree interne al perimetro del Parco, che devono essere recepite dagli strumenti urbanistici comunali.

L'art. 5 delle NTA del PTC del Parco Oglio Nord fornisce le indicazioni anche per la pianificazione delle aree esterne che dovranno tendenzialmente favorire i seguenti criteri metodologici:

- a. la conservazione dei valori naturalistici e paesistici;
- b. la progressiva armonizzazione della pianificazione delle aree di confine con quella delle aree incluse nel perimetro del Parco, allo scopo di dotare l'intero territorio di analoghe prestazioni qualitative, specie laddove sussistono significative connessioni con l'ambiente fluviale;
- c. la tutela delle aree verdi pubbliche e private e le essenze arboree di rilevanza ambientale;
- d. la salvaguardia delle aree boscate esistenti nonché delle aree con destinazione agricolo-boschiva;
- e. la salvaguardia delle attività agroproduttive e delle aree a vocazione agricola;
- f. la collocazione delle attività industriali a congrua distanza dai confini del Parco, con esclusione dell'artigianato non nocivo all'igiene e alla salute pubblica nonché preesistente o connesso ad esigenze che non possono essere diversamente soddisfatte ovvero nel caso in cui si tratti di insediamenti in attuazione di previsioni dei vigenti strumenti urbanistici comunali;
- g. la salvaguardia delle caratteristiche geomorfologiche del terreno intese come fattori connotativi del paesaggio, con tutela specifica dell'assetto idrogeologico.

Gli strumenti urbanistici comunali dovranno tendenzialmente garantire il rispetto delle seguenti condizioni:

- a. contenere gli interventi edilizi e le operazioni sul terreno in modo da salvaguardare gli elementi, di connotazione del paesaggio tenendo conto delle esigenze di tutela ambientale;
- b. individuare gli ambiti con rilevanti significati ambientali, visuali, storicoculturali, in cui la permanenza della conduzione agricola rappresenti irrinunciabile presidio alla conservazione dei valori paesistici;
- c. individuare i beni storico-architettonici puntuali, per i quali prevedere specifiche modalità di intervento;
- d. verificare la compatibilità di eventuali nuove strutture insediative non agricole con riferimento sia all'assetto morfologico ed agricolo delle aree che alle tipologie di funzioni insediabili;
- e. esercitare la tutela dei corsi d'acqua, della rete irrigua, della rete dei percorsi e delle aree boscate;
- f. salvaguardare gli elementi connessi con le tradizioni culturali dei luoghi.

Il paesaggio all'intorno del fiume Oglio fortemente alterato da bonifiche, disboscamenti, pioppicoltura intensiva, si ritrovano relitti di boschi di ripa di notevole significato botanico ed ecologico, oltre che specchi d'acqua e meandri con vegetazione acquatica, i quali da soli giustificano, con le loro peculiari caratteristiche, gli interventi di tutela connessi all'istituzione del Parco.

Alla pianura occupata da una serratissima trama parcellare fittamente intessuta dall'idrografia artificiale, da filari e siepi arboree, da strade, viottoli, sentieri, camparecche, e cosparsa da una costellazione di cascinali che fanno da corona ai centri principali, si contrappone la valle fluviale, demarcata da costiere boscate, sul cui fondo serpeggia irregolare il corso dell'Oglio, profilato da biancheggianti ghiaietti che ne evidenziano le curve, gli sfioccamenti, gli intropi.

Per la tutela di questi paesaggi, territori e biodiversità è stato istituito nel 1988 il Parco Regionale che interessa le province di Bergamo, Brescia e Cremona. All'interno del territorio del Parco, concentrate nella zona centrale si trovano le riserve naturali la cui importanza è dovuta alla presenza di specie botaniche e faunistiche di grande interesse e pregio naturalistico ed ambientale. Le riserve naturali sono:

- a. Boschetto della Cascina Campagna;
- b. Bosco de l'Isola;
- c. Bosco di Barco;
- d. Bosco della Marisca;
- e. Isola Uccellanda;
- f. Lanche di Azzanello;
- g. Lanca di Gabbioneta.

Queste aree protette presentano un notevole valore dal punto di vista naturalistico-ambientale e di conseguenza richiedono una tutela particolare al fine della loro conservazione e valorizzazione.

Analisi Ambientale del Territorio Comunale

Il territorio del comune di Soncino si estende per circa 45 Km² nella parte nord orientale della Provincia di Cremona.

Gli abitanti sono 7665 (dato ISTAT 2017 dal sito istituzionale ISTAT) per una densità di 170 ab./km².

Il territorio di Soncino confina con le province di Bergamo e Brescia ed comuni contigui sono: **Fontanella** (BG), **Torre Pallavicina** (BG), **Roccafranca** (BS), **Orzinuovi** (BS), **Villachiaro** (BS), **Genivolta** (CR), **Cuminiano sul Naviglio** (CR), **Ticengo** (CR) e **Casaletto di Sopra** (CR).

Atmosfera e clima

Sul territorio provinciale è presente una rete pubblica di monitoraggio della qualità dell'aria di proprietà dell'ARPA e gestita dal Dipartimento ARPA di Cremona. Presso il Comune non vi è alcuna stazione fissa e le stazioni mobili negli ultimi 5 anni non forniscono dati specifici per il comune.

Per fornire quindi un quadro generale delle emissioni in comune di Soncino sarà fatto riferimento, alla banca dati INEMAR, utilizzando i dati dell'aggiornamento 2010 (se

disponibile) e 2012. INEMAR (INventario EMissioni ARia), è un database progettato per realizzare l'inventario delle emissioni in atmosfera, ovvero stimare le emissioni a livello comunale dei diversi inquinanti, per ogni attività della classificazione Corinair e tipo di combustibile. Le informazioni raccolte nel sistema INEMAR sono le variabili necessarie per la stima delle emissioni: indicatori di attività (consumo di combustibili, consumo di vernici, quantità incenerita, ed in generale qualsiasi parametro che traccia l'attività dell'emissione), fattori di emissione, dati statistici necessari per la disaggregazione spaziale e temporale delle emissioni.

Rumore

Il comune di Soncino è dotato di un Piano di Zonizzazione acustica approvato con DCC n° 36 del 22/05/2003. Ad esso pertanto si farà riferimento per la verifica degli obiettivi e strategie, ed in particolare per la verifica degli Ambiti di Trasformazione di variante.

Inquinamento elettromagnetico

In fase di Rapporto ambientale verrà verificata la presenza di linee elettriche di media e alta tensione che possano almeno interessare il territorio e verificate puntualmente le eventuali situazioni di conflittualità con aree residenziali e/o per servizi.

In fase di Rapporto ambientale verranno inoltre proposti i dati desumibili da Castel (Catasto Informatizzato Impianti di Telecomunicazione e Radiotelevisione), applicativo di Arpa Lombardia nato dall'esigenza di fornire un archivio omogeneo e coordinato, contenente sia caratteristiche tecniche sia informazioni territoriali riguardanti i radioimpianti presenti in Lombardia, consentendo così una più approfondita conoscenza del territorio e un'efficace individuazione degli elementi di criticità

Suolo e sottosuolo ed ambiente idrico sotterraneo

In questo settore della pianura cremasca compreso tra i fiumi Oglio e Serio, il "livello fondamentale della pianura" (l.f.d.p.) si presenta insolitamente ondulato e movimentato dalla presenza di dossi isolati e rilevati di pochi metri rispetto alla superficie modale ed alle aree relativamente più depresse.

Quest'assetto morfologico è legato all'evoluzione olocenica del reticolo idrografico che ha lasciato evidenze più o meno marcate anche nel territorio di Soncino.

Sismicità

Di seguito è indicata la zona sismica per il territorio di Soncino, come da Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Lombardia del 7 novembre 2003 n. 14964.

I nuovi progetti dovranno seguire le norme tecniche vigenti per le nuove zone assegnate. Con la nuova classificazione sismica il comune di Soncino rimane nella zona 3.

Acque superficiali

Il territorio comunale di Soncino appartiene al settore della pianura cremasca compreso

tra il fiume Serio, ad ovest, ed il fiume Oglio, ad est.

I due corsi d'acqua costituiscono il livello di base di tutte le acque superficiali e, inoltre, esercitano una notevole azione drenante nei confronti della falda freatica: tale fenomeno è più evidente in corrispondenza del fiume Oglio la cui incisione valliva è più pronunciata di quella del fiume Serio. In questo territorio i caratteri idrologici superficiali sono quelli propri della zona dei fontanili che rappresentano gli sfioratori dell'acquifero superficiale. La loro presenza e funzionalità è legata alle condizioni di alimentazione della falda: tanto maggiormente essa è depauperata da scarsa infiltrazione o da prelievi eccedenti gli apporti, tanto più i fontanili si prosciugano, riducendo la propria presenza sia a monte che a valle della fascia di affioramento storico.

Nella pianura cremasca in sinistra idrografica del Serio le acque di superficie si dividono in diverse linee di flusso che, in parte, confluiscono a sud-ovest nella valle dei Navigli e, in parte, arricchiscono la pianura limoso-sabbiosa a sud, incontrando talvolta rallentamenti nel deflusso.

Sul territorio sono presenti parecchi fontanili soprattutto nella parte centro occidentale, e sono censiti nell'Atlante Ambientale della Provincia di Cremona.

Per quel che riguarda il reticolo idrografico, le principali rogge che attraversano il territorio sono elencate nell'Atlante Ambientale della Provincia di Cremona.

Rifiuti

I dati confermano l'andamento dell'ultimo triennio. I rifiuti raccolti in modo differenziato sono principalmente: l'umido, gli scarti vegetali, la carta e cartone, la plastica e vetro.

I cittadini residenti nel Comune di Soncino hanno prodotto nell'anno 2016 le seguenti quantità di rifiuti:

secco indifferenziato	kg. 86,81
rifiuti ingombranti	kg. 25,46
raccolte differenziate	kg. 313,21

La percentuale di raccolta differenziata registrata nell'anno 2016 è pari 73,61% rispetto al totale dei rifiuti prodotti, la percentuale dei rifiuti indifferenziati e degli ingombranti rappresentano il 26,39% del totale dei rifiuti prodotti.

Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

Circa un terzo del Comune di Soncino, parte che degrada verso il fiume Oglio, ricade all'interno del Parco Oglio Nord; mentre nella parte occidentale una buona porzione di territorio ricade entro un sito comunitario identificato con SIC IT 20A0018 – Cave Danesi. La presenza dell'area protetta ha consentito la salvaguardia e il mantenimento di vaste aree naturali, concentrate lungo l'asta fluviale dell'Oglio, e delle aree agricole esterne al perimetro di Iniziativa Comunale.

Settore infrastrutturale

Il territorio di Soncino trovandosi in lato nordorientale a confine con le provincie di

Bergamo e Brescia, può essere considerato uno snodo importante per la viabilità, infatti vi transita la ex SS 235 Pavia-Brescia la ex SS 498 Cremona-Bergamo, la Melotta che arriva dalla parte occidentale del cremasco, il territorio di conseguenza risulta caratterizzato da un fitto reticolo stradale comprendente arterie viarie di significativa importanza e interessate da flussi di traffico rilevanti.

I principali obiettivi di sostenibilità

I principali obiettivi di sostenibilità sono sostanzialmente la conferma dei medesimi principi ispiratori della precedente versione del PGT, in quanto considerabili tuttora validi per uno sviluppo sostenibile del territorio. Gli obiettivi di sostenibilità di livello generale derivanti da indicazioni sovra-ordinate, sono invece strutturati per componente ambientale, in modo da rendere più immediata la verifica della loro completezza.

Atmosfera e clima

Riduzione delle emissioni di polveri sottili attraverso l'innovazione tecnologica e la riduzione delle emissioni da traffico e da fonti stazionarie mediante campagne sistematiche di controllo e rilevamento dell'efficienza degli automezzi e delle caldaie, un profondo rinnovamento del processo edilizio mirato ad ottimizzare l'utilizzo di ogni fonte energetica nel sistema edile in genere, oltreché il nuovo sistema infrastrutturale prima descritto.

Riduzione le emissioni di gas a effetto serra

Ambiente idrico

Tutela e valorizzazione del patrimonio idrico, nel rispetto degli equilibri naturali e degli ecosistemi esistenti e ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica nel sistema insediativo

Recupero e tutela delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici:

- Attivazione di un Piano di monitoraggio per la massima riduzione degli interventi di tombamento dei corsi d'acqua.
- Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili.

Beni culturali, materiali e paesaggio

Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati.

Realizzazione della pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio.

Flora, fauna e biodiversità

Tutela dei luoghi di particolare interesse naturalistico locale, alcune specie animali, il loro ambiente di vita, alcune specie della flora spontanea.

Tutela e crescita del patrimonio naturale attraverso lo sviluppo delle reti ecologiche, l'integrazione e la tutela della biodiversità nelle politiche settoriali, il ricorso a strumenti economici per rafforzare il significato ecologico delle zone protette e delle risorse sensibili, la protezione dei suoli preservandoli da un utilizzo eccessivo.

Suolo e sottosuolo

Utilizzo razionale del sottosuolo, anche mediante la condivisione delle infrastrutture, coerente con la tutela dell'ambiente e del patrimonio storicoartistico, della sicurezza e della salute dei cittadini

Ottimizzare il consumo di suolo, contenere i fenomeni di sprawling urbano, con particolare riferimento alle aree di pianura

Proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento puntuale e diffuso

Popolazione, aspetti economici e salute umana

Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico; perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio e sulla pianificazione

Promuovere il consumo dei prodotti naturali e biologici tipici e la conoscenza del sistema agricolo padano naturale tipico (Piano per lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Lombardia)

Aumentare il grado di coesione sociale.

Agenti fisici (Rumore, vibrazioni, CEM e inquinamento luminoso)

Tutelare l'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico (L.R. 10 agosto 2001, n. 13)

Raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente in materia di protezione della popolazione all'esposizione di campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti (PTR)

Ridurre l'inquinamento luminoso ed ottico sul territorio comunale attraverso il miglioramento delle caratteristiche costruttive e dell'efficienza degli apparecchi, l'impiego di lampade a ridotto consumo ed elevate prestazioni illuminotecniche e l'introduzione di accorgimenti antiabbagliamento (L.R. 27 marzo 2000, n. 17), l'uso razionale e ottimizzato dell'illuminazione pubblica (Redazione / rispetto del PRIC ove esistente)

Rifiuti

Valorizzare la risorsa rifiuto con politiche di riduzione a monte e di massimizzazione della differenziazione e del recupero (L.R. 12 dicembre 2003, n. 26)

Prevedere azioni coerenti con il Piano Rifiuti Provinciale

Mobilità e trasporti

Governare gli spostamenti, programmare l'offerta e agire sulla domanda (PTR)

Sviluppare forme di mobilità sostenibile (PTR)

Integrare, coordinare, proporre ottimizzazioni rispetto al sistema territoriale prevalente e monitorare gli interventi indotti dalle grandi opere infrastrutturali;

Completamento, ammodernamento e razionalizzazione della rete infrastrutturale per risolvere i nodi infrastrutturali critici anche attraverso l'implementazione della rete ciclo-pedonale locale e intercomunale

Pianificare la mobilità tenendo conto dei cittadini diversamente abili

Favorire gli spostamenti casa – lavoro attraverso la promozione dei mezzi alternativi alle auto private

Energia

Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia mediante promozione di campagne informative e incentivi ai nuovi modelli insediativi e di tipologie edilizie (Programma energetico regionale)

Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, anche mediante campi fotovoltaici comunali, potenziando al tempo stesso l'industria legata alle fonti rinnovabili stesse (Programma energetico regionale).

Il comune ha approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 55 del 29/11/2013 il Piano di azione per l'energia sostenibile (PAES) a seguito della propria deliberazione n. 5 del 02.02.2013, con la quale è stato approvato il "Patto dei Sindaci – Covenant of Mayors".

Si ricorda che per la predisposizione di tale Piano è stato approvato un accordo di partnernariato tra i comuni di Castelgabbiano, Casaletto di Sopra, Izano, Pianengo, Pizzighettone, Romanengo, Salvirola, Soncino, Ticengo per la redazione del PAES.

Il comune ha approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 16 del 19/05/2014 l'Allegato Energetico al Regolamento Edilizio Comunale

2. Proposta delle principali azioni oggetto di Variante Generale

Benché gli atti di pianificazione urbanistica comunale siano relativamente recenti, e come già indicato sinteticamente nella Delibera di Giunta Comunale di avvio del procedimento, negli ultimi anni le dinamiche demografiche e socio-economiche sono quasi completamente cambiate, manifestando esigenze e necessità non più perfettamente coerenti con l'impianto complessivo del PGT.

L'assetto territoriale strategico delineato dal Documento di Piano sconta infatti le attese e le aspettative di forte dinamicità previste e preventivate prima della crisi strutturale del 2008. In particolare, il piano non poteva prevedere l'effettivo stravolgimento dell'andamento economico di quei settori che spesso orientano (direttamente o indirettamente) la politica di governo del territorio.

Da un punto di vista tecnico-urbanistico, il PGT necessita di un adeguamento rispetto ad almeno due temi principali.

Il primo tema significativo riguarda la rivisitazione della classificazione urbanistica, comprensiva delle previsioni in materia di Ambiti di Trasformazione: al fine di agevolare l'attuazione del PGT (non solo quella connesse ai suddetti Ambiti di Trasformazione) è necessario modificare alcune regole e modalità di intervento in una logica di maggior semplificazione.

Il secondo tema fondamentale riguarda l'adeguamento e l'aggiornamento del sistema dei vincoli e delle salvaguardie al fine di una sua sistematizzazione e del recepimento delle modifiche intervenute.

Per definire un filo conduttore di carattere trasversale ai temi affrontati nella variante del PGT di Soncino, si può fare riferimento a tre chiavi di lettura:

- Gestione urbanistica del territorio. Nell'ultimo decennio è di fatto cambiato il paradigma di riferimento con cui l'urbanistica affronta le tematiche di programmazione territoriale.
- Semplificazione e flessibilità. Risulta irrinunciabile semplificare l'apparato degli strumenti urbanistici al fine di ridurre il grado di complessità degli interventi. Contemporaneamente, garantire una certa flessibilità all'attuazione delle previsioni risulta indispensabile al fine di poter cogliere le opportunità che possono interessare il territorio, senza rinunciare alla definizione di un quadro strategico di riferimento.
- Risorse. La definizione delle invarianti territoriali e del quadro delle risorse (antropiche, ambientali ed ecologiche) rappresenta il pre-requisito per il governo del territorio. Il quadro delle previsioni di piano deve risultare equilibrato con le risorse attivabili per la sua attuazione.

Gli elementi distintivi della Variante Generale riguardano soprattutto la ridefinizione, in riduzione, delle previsioni di consumo di suolo contenute nel PGT vigente.

Pur confermando sostanzialmente l'assetto strategico di sviluppo urbano definito dal

Documento di Piano vigente, la variante intende rivedere alcuni Ambiti di Trasformazione che non risultano più adeguati con le mutate condizioni ed aspettative.

Contemporaneamente, anche in ragione delle complessità legate all'attuazione (ascrivibili alle dimensioni territoriali e al frazionamento proprietario), la variante intende riprogettare e rivedere in generale le regole urbanistiche per la trasformazione.

3. Processo metodologico della VAS

La Valutazione Ambientale Strategica rappresenta uno degli strumenti più idonei a favorire l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale dell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi. L'integrazione della valutazione ambientale nei processi di pianificazione deve pertanto essere continua durante le diverse fasi del ciclo di vita di un piano.

La metodologia proposta evidenzia l'importanza di dare avvio alla valutazione ambientale contestualmente all'inizio dell'elaborazione del piano e di proseguirla parallelamente alle diverse fasi del processo di pianificazione, mantenendo costante la sua influenza e lo scambio di informazioni.

Le tappe procedurali definite dalla normativa vigente rappresentano il riferimento assunto dal Comune per la definizione dello schema metodologico che costituisce il modello operativo da adottarsi nel corso dell'elaborazione della variante del PGT.

L'attività di redazione del documento di scoping e del rapporto ambientale sarà svolta direttamente da personale interno al Comune di Soncino:

- è stato formalmente dato avvio all'iter previsto in data del 04.09.2017. in seguito alla Deliberazione di Giunta Comunale n° 122;
- è stato nominato il geom. Giulio Ferrari quale autorità procedente;
- è stato, altresì, individuato nel dott. Ing. Giovanni Rossi Responsabile dell'Ufficio Tecnico l'autorità competente per le procedure di VAS della suddetto Variante Generale.

Per quanto concerne il processo partecipato, l'Amministrazione comunale ha deciso di organizzare due conferenze di valutazione:

- × **la prima** di avvio del confronto da svolgersi alla conclusione della fase di orientamento, finalizzata ad instaurare il primo contatto comunicativo, propedeutico alle fasi successive, con gli attori presenti sul territorio e competenti in materia ambientale e avente come oggetto di discussione gli orientamenti strategici iniziali della variante e i valori, le pressioni e le criticità ambientali nonché lo schema operativo delineato per la valutazione ambientale;
- × **la seconda** di valutazione della proposta di variante di Piano e del Rapporto Ambientale al termine della fase di elaborazione e redazione, in cui viene presentato il progetto di pianificazione e la valutazione degli effetti sull'ambiente delle azioni individuate al fine di conseguire gli obiettivi di sviluppo, nonché le modalità del monitoraggio previsto nell'ambito della fase di gestione.

Le scelte metodologiche finalizzate all'espletamento delle fasi del procedimento riportate nella Tabella 2-2 devono includere le modalità di pubblicizzazione, coinvolgimento e consultazione degli attori presenti sul territorio e direttamente interessati alle scelte pianificatorie inerenti il PGT.

Nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, come dettato dalla normativa vigente, si devono infatti definire le modalità che garantiscano il diritto all'informazione del pubblico e delle autorità competenti, in modo completo ed accessibile e propedeutico alla partecipazione dei medesimi all'iter decisionale. La consultazione delle autorità competenti e del pubblico, contestualmente all'elaborazione delle scelte e delle strategie pianificatorie, consente la raccolta di pareri e osservazioni prima che siano delineate definitivamente le azioni di Piano e il riesame, se opportuno, delle scelte fatte alla luce del dialogo con gli attori intervenuti.

Il Comune di Soncino ritiene adeguato, al fine di raggiungere il numero più ampio dei cittadini possibile, pubblicizzare le principali tappe procedurali mediante pubblicazione su sito web istituzionale (<http://www.comune.soncino.cr.it>).

Le autorità competenti, invece, vengono direttamente contattate e informate nel corso del procedimento, secondo due modalità:

- mediante le convocazioni ufficiali inerenti le conferenze in programma;
- in caso di necessità mediante l'avvio, nel corso della fase di elaborazione e redazione, di tavoli di confronto aventi lo scopo di presentare taluni aspetti all'interlocutore direttamente interessato e, nel pieno dialogo, concordare i termini pianificatori da assumere negli elaborati proposti in sede di conferenza di valutazione.

Sono state inoltre individuati come soggetti competenti in materiale ambientale interessati dal procedimento VAS di cui trattasi:

Tabella – Attori coinvolti nella procedura di VAS.

Autorità procedente	<i>Geom. Giulio Ferrari</i> (tecnico settore Edilizia Privata – Urbanistica – Espropri – Manutenzione Aree Verdi)
Autorità competente per la VAS	<i>Rossi ing. Giovanni</i> (Responsabile dell'Area Tecnica)
Estensore del Piano	<i>Ufficio Tecnico Comunale</i>
Estensore del Rapporto Ambientale e dello Studio d'Incidenza	<i>Ufficio Tecnico Comunale</i>
Soggetti competenti in materia ambientale	- ATS Valpadana provincia di Cremona - ARPA Lombardia dipartimento di Cremona - Parco Oglio Nord - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici e per i Beni Archeologici della provincia di Cremona - AIPO – Agenzia Interregionale Fiume PO
Enti territorialmente interessati	- Regione Lombardia – Direzione Generale Territorio e Urbanistica - Provincia di Cremona - Provincia di Bergamo - Provincia di Brescia

	<ul style="list-style-type: none"> - Comune di Fontanella (BG), Comune di Torre Pallavicina (BG), Comune di Roccafranca (BS), Comune di Orzinuovi (BS), Comune di Villachiara (BS), Comune di Genivolta (CR), Comune di Cuminiano sul Naviglio (CR), Comune di Ticengo (CR), Comune di Casaleto di Sopra (CR)
Pubblico	<ul style="list-style-type: none"> - Linea Distribuzione S.r.l., gestore servizio distribuzione gas metano; - Padania Acque S.p.a., gestore servizio distribuzione dell'acqua potabile; - Enel S.p.a., gestore servizio distribuzione dell'energia elettrica; - Telecom S.p.a., proprietario e gestore della rete telefonica; - A.ATO Provincia di Cremona; - Libera Associazione Agricoltori; - Federazione Provinciale Coltivatori Diretti di Cremona; - Confederazione Italiana Agricoltori, sede di Cremona; - Consorzi e Uffici di gestione delle rogge e dei cavi irrigui presenti sul territorio comunale; - Consorzio Incremento di Irrigazione del Territorio Cremonese; - S.N.A.M. S.p.A. Rete Gas, gestore del trasporto del gas metano; - Associazioni di categoria - Associazioni Ambientaliste - Ordini e collegi professionali - Consorzio di bonifica Dugali - Naviglio - Adda Serio - DUNAS

Considerato che le Conferenze di Valutazione sono organizzate in numero di almeno due, le informazioni finalizzate a garantire la partecipazione del pubblico alle procedure VAS saranno diffuse e pubblicizzate mediante pubblicazione sul sito internet del Comune in apposita sezione della documentazione predisposta nel corso del procedimento di redazione della Variante Generale al PGT.

È stato infine disposto che l'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, formuli il parere motivato, che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione della Variante Generale mediante firma congiunta.

4 Il Rapporto Ambientale

Nel corso della fase di elaborazione e redazione della procedura di VAS si provvederà alla stesura del Rapporto Ambientale, in cui si effettuerà un'analisi degli effetti delle azioni definite nella variante di PGT sull'ambiente, sulla base delle informazioni inerenti lo stato attuale dei diversi comparti ambientali. Nel Rapporto Ambientale saranno inoltre individuati gli indicatori da impiegare nel corso del monitoraggio da attuarsi nella fase di gestione.

L'analisi ambientale e territoriale che si effettuerà nel documento sarà condotta a partire dall'aggiornamento delle informazioni contenute nei documenti di VAS redatti nell'ambito della procedura che ha portato all'approvazione del PGT vigente e degli indicatori individuati nel relativo piano di monitoraggio.

Il Rapporto Ambientale si comporrà delle seguenti sezioni:

- illustrazione dei contenuti della variante di PGT e dei principali obiettivi pianificatori;
- analisi della compatibilità degli obiettivi, delle strategie e delle azioni di Piano con piani e programmi vigenti sul territorio di ordine superiore, quali il Piano Territoriale Paesistico Regionale della Lombardia, il Piano Territoriale Regionale della Lombardia, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Cremona ed il Piano di Coordinamento del Parco Oglio Nord;
- esame della coerenza della variante di PGT con obiettivi di protezione ambientali pertinenti stabiliti a livello internazionale e stima della rilevanza data alle tematiche ambientali durante l'elaborazione del Piano;
- analisi della coerenza tra gli obiettivi e le azioni individuate nel Piano;
- caratterizzazione dello stato attuale delle componenti ambientali in corrispondenza del territorio comunale, supposizione dell'evoluzione dell'ambiente in assenza dell'implementazione delle azioni definite dalla variante, approfondimenti conoscitivi inerenti le aree direttamente interessate dalle previsioni di Piano;
- stima dei possibili effetti significativi generati sull'ambiente con riferimento alle seguenti componenti: suolo e sottosuolo, acque superficiali e sotterranee, atmosfera, fattori climatici, flora e fauna, biodiversità, popolazione interessata e salute umana, beni materiali, patrimonio culturale (architettonico e archeologico), paesaggio; valutazione degli effetti cumulativi e delle interazioni tra effetti;
- valutazione delle alternative individuate e motivazione delle scelte effettuate;
- individuazione delle idonee misure finalizzate ad impedire, ridurre o compensare nel miglior modo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sulle componenti ambientali connessi all'attuazione del Piano;
- definizione delle modalità del monitoraggio e degli indicatori che saranno

impiegati nella verifica degli effetti dell'attuazione del Piano.

Nel corso della fase di elaborazione e redazione del Rapporto Ambientale si provvederà, inoltre, all'individuazione delle interferenze generate da obiettivi e azioni di Piano sugli elementi ambientali presenti nelle aree di rilevanza ambientale quali le aree NATURA 2000 designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, predisponendo lo specifico Studio d'Incidenza.

Il Rapporto Ambientale sarà corredato della Sintesi non tecnica, ossia di una relazione che illustrerà con un linguaggio non tecnico gli esiti delle analisi condotte, in modo tale che possa essere diffusa e compresa anche da un vasto pubblico.

Finalità della prima conferenza di valutazione, in occasione della quale viene presentato questo documento, è anche quella di raccogliere dagli attori intervenuti indicazioni in merito all'esistenza di altri studi o rapporti inerenti i fattori e le componenti ambientali d'indagine.

Il Responsabile Area Tecnica
Rossi ing. Giovanni

Soncino, 07 Dicembre 2017